Anno VI. TORINO, Domenica 25 FEBBRAIO 1872 Num. 56.

GAZZETTA PIEMONTESE

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim. Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta L. [illegible] — Torino (all'Ufficio di distribuzione) » [illegible] — Svizzera » [illegible]

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim. Francia L. [illegible] — Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo » [illegible] — Germania » [illegible]

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE e COMP. Piazza Solferino. Provincia con vaglia postali affrancati. Fuori Stato alle Direzioni postali. Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che ricever il abbracciò). Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche. Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 15.

TORINO, 25 FEBBRAIO 1872.

ITALIA

L'estinzione del Debito pubblico.

Il *Journal de Rome*, foglio di opposizione costituzionale, facendo il confronto fra il Governo degli Stati Uniti, il quale conserva il corso forzoso, e il Governo italiano, il quale non si dà maggior pensiero di porre un termine a questo anormale stato di cose, nota a vantaggio del primo, che almeno esso consacra ogni mese una somma considerabile per l'estinzione del debito nazionale. Afferma poi essere una verità semplicissima che quando si fanno debiti conviene preparare i mezzi di pagarli se non si vuole fallire.

Nessuno penserà di contestare questa verità lampante, la quale non ha invero bisogno di dimostrazione. Ma crediamo altrettanto vero che il mezzo di pagare i debiti consista unicamente nel far sì che gl'introiti vincano le spese. Tutto il resto non è che illusione.

A che giova infatti lo stabilire un fondo di estinzione di un debito quando non essendo cessato il disavanzo è giocoforza ricorrere nuovamente al credito? Si facciano le più ingegnose e sottili combinazioni possibili, non si potrà colmare una lacuna senza scavarne altra equivalente. Così il nostro prestito nazionale, detto volgarmente e giustamente forzato, quantunque si estingua ratealmente ogni anno non solleva menomamente le nostre finanze ed è quindi questione di mutarne ora la natura.

Nè il signor Sella, nè altro ministro più felice di lui nell'escogitare mezzi di assestare le finanze, potrà tenere altre vie che quella di aumentare il prodotto dello Stato con nuove imposte e quella di gran lunga più preferibile consistente nel diminuire le spese.

Non pare, nonostante le reiterate sue dichiarazioni di studio delle economie, che il sig. Sella voglia dimostrarsi buon massaio nel maneggiare la pecunia pubblica. Vediamo che solo per innalzare un palazzo pel suo dicastero si propone di fare stanziare quella giuggiola di sei milioni, e, se si vince la sua proposta, poniamo pegno che la somma sarà anzi maggiore che minore. E quando fa qualche proposta di risparmio non è guari più fortunato che quando fa proposte di spese. Così la sua economia relativa alle vincite del lotto mediante ritenzione si è nel fatto convertita in una diminuzione d'introito, e la sua economia nelle spese dell'Amministrazione del Debito pubblico si è allo stringere dei conti chiarita illusoria.

Ma siccome la prima necessità è quella di vivere e gli Stati non possono sussistere senza un numero sufficiente di milioni, quale che sia il mezzo con cui gli spillano, così e ministri e Giunte parlamentari e Parlamento si veggono costretti per prima cosa a trovarne giorno per giorno. Ecco la causa unica del favore che incontra la proposta dei nuovi trecento milioni di biglietti di banca con corso forzoso, proposta che presenta il vantaggio di far trovare issofatto la desiderata somma e con un interesse molto minore che non quello che occorrerebbe se si dovessero ricavare altronde. Certamente si allontana con questo modo sempre più il ritorno allo stato normale, è insomma un inconveniente non lieve, ma siccome al postutto non si sente ancora un bisogno assoluto di servirsi del metallo anzichè della carta, e non si ha la energia di usare mezzi più efficaci per assestare le finanze, non sappiamo veramente come si potrebbe adoperare altrimenti. Si spera forse nella buona stella d'Italia.

Non diciamo sicuramente che faccia segno di grande sapienza governativa il confidare nelle stelle; ma fossero pure i nostri rettori assai più sapienti che non sono, e la cosa non sarebbe difficile oltremodo, non potrebbero mai seguire l'esempio degli Stati Uniti che consacrano annualmente e con grande loro vantaggio una somma considerabile per l'estinzione del loro debito e non crediamo poi che farebbero bene a seguire l'esempio della Francia che si propone di consacrare ducento milioni per ritirare la carta monetata (per usare questa espressione che non è veramente al caso trattandosi del corso forzoso dei biglietti di banca) senza prima avere compilato un bilancio in modo che la possa ritirare utilmente. Hanno davanti agli occhi l'esempio del Law, il quale altresì erasi proposto lo scopo di estinguere l'immenso debito della Francia con ingegnose combinazioni e i cui progetti non sortirono in definitiva alcun utile effetto perchè non avevano un solido fondamento. Cessato il prestigio della novità e l'effetto prodotto sulla immaginazione, si chiarì che il credito può fare anticipare dei capitali e agevolarne la formazione, ma non sostituirsi ai medesimi. Perciò qualunque combinazione che non si fondi sopra un mezzo attuabile di equilibrare realmente i bilanci riuscirà frustranea, non produrrà che rovine.

Vercelli, 22. — Werder e Dinker, due illustri generali dell'esercito prussiano, giunti venerdì scorso in Vercelli, e discesi all'albergo dei *Tre Re*, avviavansi nello stesso giorno a Palestro, a visitarvi i campi, dove al 30 e 31 maggio 1859, combattevansi le prime battaglie dell'indipendenza e dell'unità d'Italia.

I due generali, esaminando e percorrendo i siti principali, si mostravano già conoscenti di tutto: — additavano essi medesimi la Brida, il ponte sul canale di Sartirana, la famosa Roggia e le posizioni varie delle armi austriache, delle subalpine, delle zuave e delle francesi, informatissimi come se vi avessero avuto parte, di tutti i minimi accidenti tanto da far stupire quelli che si erano presi per guida. — Salutato quindi il monumento che sorge sulla piazzetta della Parrocchia del piccolo villaggio, colà inauguratosi il 31 maggio del 1868, — i due generali tornavano in città e proseguivano la militare ed erudita loro peregrinazione per Magenta, Milano, Melegnano, Solferino e San Martino.

Firenze. — La Commissione nominata dal Governo per provvedere a salvare la statua del *David* di Michelangelo dalla rovina che la minaccia, continuando a rimanere esposta alle intemperie dell'aria aperta, ha deciso che quel capo d'arte venga trasportato nell'Accademia delle belle arti dove gli si preparerà un'edicola apposita, e che a suo luogo dinanzi a Palazzo Vecchio si metta una copia del medesimo.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 22 febbraio reca:

1. **Un regio decreto** (n. 681), del 4 febbraio così concepito:

Gli archivi giudiziario e notarile di Roma, sono aggregati all'Archivio di Stato istituito col Reale decreto del 30 dicembre 1871, n. 606 (Serie 2ª), del quale faranno parte integrante.

2. **Un regio decreto** (n. CCXIII, parte suppl.), del 1 febbraio, con cui è autorizzata la *Società generale di credito immobiliare e di costruzioni in Italia*.

3. **Nomine** nell'Ordine equestre della Corona d'Italia.

4. **Disposizioni** nel personale giudiziario.

CRONACA CITTADINA

Matrimoni in Torino. — Elenco delle inscrizioni fatte dal 18 al 24 febbraio all'ufficio dello stato civile municipale.

Pietro Ristello, militare in ritiro, resid. a Crescentino, con Felicita Morosino, cucitrice, res. a Torino.

Lodovico Actis Dato, contadino, res. a Caluso, con Teresa Alberico, contadina, resid. a Caluso.

Antonio Luisetti, fabbro, res. a Torino, con Angela Marletti, sarta, res. a Torino.

Gio. Villata, armaiuolo, res. a Torino, con Anna Morello, pollaiuola, res. a Torino.

Gio. Vaschetti, f. nditore, res. a Torino, con Lucia Audano, cucitrice, res. a Torino.

Gio. Rossi, guardia municipale, res. a Torino, con Maria Audagnotti vedova Camusso, sarta, res. a Torino.

Gio. Villata, negoziante, resid. a Torino, con Rosa Rolla, sarta, res. a Torino.

Salvadore Jachia, negoziante, res. a Torino, con Regina Treves, res. a Torino.

Pietro Bianco, commesso negoziante, res. a Chieri, con Luigia Bordino, neg. in telerie, res. a Torino.

Luigi Pilone, tintore, res. a Torino, con Maria Longo, cuoca, res. a Torino.

Gioanni Borel, scultore, res. a Torino, con Cecilia Raffinengo, modista, res. a Torino.

Antonio Moye, sarto, res. a Torino, con Lucia Bono, sarta, res. a Torino.

Gioanni D-jua, musicante, res. a Torino, con Lucia Bognano, cuoca, res. a Torino.

Giorgio Paloni, fornaio, res. a Torino, con Catterina Perassi, res. a Torino.

Giuseppe Mendosso, calzolaio, res. a Torino, con Margarita Castellaro ved. Pentenero, res. a Torino.

Isidoro Castello, cuoco, res. a Torino, con Francesca Cortesio, merciaia, residente a Torino.

Giacinto Coggiola, ingegnere, res. a Catania, con Carolina Meynardi, residente a Torino.

Feliciano Tagni, fabbricante di maiolica, res. a Torino, con Catterina Pisani, cucitrice, res. a Torino.

Luigi Casagrande, guardia freno alle ferrovie, res. a Genova, con Vittoria Stantero, res. a Genova.

Ignazio Azeglio, sarto, res. a Torino, con Maria Merlino, sarta, res. a Torino.

Giovanni Falchero, contadino, res. a Torino, con Teresa Carrera, contadina, res. a Torino.

Pietro Caldera, erbivendolo, res. a Torino, con Teresa Roveglia, erbivendola, residente a Torino.

Antonio Passione, imballatore, res. a Torino, con Margherita Isoardo vedova Isoardo, res. a Torino.

Gaetano Ferrari, furiere nel 1° reggimento bersaglieri, res. a Torino, con Ester Ranieri-Zaccagnini, res. a Torino.

Raffaele Montel, meccanico, res. a Cuneo, con Rosina Wolf, maestra, res. a Torino.

Domenico Miglia, panieraio, res. a Torino, con Domenica Bellero vedova Contissone, residente a Torino.

Pacifico Momigliano, furiere maggiore di cavalleria, res. a Parma, con Debora Segre, res. a Torino.

Angelo Ceruti, impiegato alle ferrovie, residente a Torino, con Luigia Romersi, res. a Torino.

Vincenzo Rota, impiegato alle ferrovie, residente ad Alessandria, con Clelia Penna, residente a Torino.

Antonio Navone, inserviente al giardino zoologico, res. a Torino, con Maria Gerna, cucitrice, res. a Torino.

Domenico Ramotti, mastro da muro, res. a Torino, con Margherita Sala, operaia, res. a Torino.

Museo Industriale Italiano. — Lunedì prossimo, 26 febbraio corrente, alle ore 4 pom., il prof. Alfonso Cossa, continuando il suo corso libero di chimica agraria, seguiterà a parlare *dello zucchero*.

Ringraziamento. — La Direzione del Collegio degli Artigianelli si fa un grato dovere di attestare pubblicamente la sua viva riconoscenza per la generosa sovvenzione di L. 250, con cui anche in quest'anno la Banca Nazionale volle alleviare le gravissime angustie finanziarie in cui versa il pio Istituto.

Beneficenza. — Il Consiglio di reggenza della Banca nazionale della sede di Torino avendo riguardo alle spese che fa annualmente la Società delle scuole infantili per mantenere sette Asili d'infanzia, ed a quella straordinaria a cui si accinse, non ha guari, per fondare un nuovo Asilo nel borgo detto di San Secondo, le ha conceduto un sussidio di L. 400.

La Direzione nel far pubblico l'atto generoso, rende al Consiglio della Banca i più sentiti ringraziamenti.

Consulat général de France à Turin. — Une loterie comptant déjà quatre mille lots et dont les billets ne se vendent que cinquante centimes, vient d'être organisée à Paris par le Comité de secours aux blessés militaires dans le but de subvenir aux immenses charges que lui impose l'assistance journalière d'un grand nombre de mutilés, de veuves et d'orphelins restés sans ressources. Monsieur de Sénevier a l'honneur d'informer ses nationaux ainsi que toutes les personnes disposées à concourir à cette bonne œuvre, que leurs demandes de billets adressées à la chancellerie du Consulat général de France seront immédiatement transmises à Paris.

Ballo di bambini. — Un'eletta di cittadini stanno promuovendo un ballo di beneficenza di bambini, in costume e di gala al palazzo Carignano, nella sala degli Specchi.

L'esito di questa festa, nuova per la nostra città, è assicurato mercè il concorso della più scelta società torinese; anzi sappiamo che molte delle nostre eleganti signore già sono in moto per fornire di variati e pittoreschi costumi i loro fanciulli. La festa avrà luogo il giorno 9 del prossimo marzo.

Teatri. — Ieri sera, al Gerbino, un pubblico numerosissimo e scelto assisteva alla recita del nuovo dramma in 5 atti del signor Ascenso Mancari, *Bianca Capello*, recitato dalla brava compagnia Pezzana. Il dramma piacque poco e finì con segni di disapprovazione. Se però, come abbiamo udito, è questo il primo lavoro d'un giovane, dobbiamo confortarlo a non iscoraggiarsi e continuare nella difficile carriera, chè qua e colà abbiamo notato qualità drammatiche abbastanza felici; ma lasci per carità i soggetti storici, e sopratutto di quella natura; studii meglio i caratteri dell'uomo e le passioni, si guardi da certe esuberanze di stile di cattivo gusto, e badi a non urtare il pubblico con crudezze soverchie di fatti e di parole.

Per ora codesto suo lavoro non è che un primo cenno per chiamare su di sè l'attenzione del pubblico: aspettiamo il signor Mancari alla seconda produzione.

Martedì prossimo la *Linda di Chamounix* avrà al Balbo una nuova interprete nella persona della gentile signorina Averla Boney, giovane e distintissima cantante inglese che sostituirà la signora Beccaria attuale protagonista, graziosissima figura di prima donna, piena di buona volontà se vogliamo, ma a cui calza poco l'elaboratissimo spartito di Donizetti.

Nello stesso tempo si spingono a *tutta forza* le prove delle *Precauzioni* con Migliara ed il buffo Bellincioni per averle in pronto una seconda opera.

La partenza dii cosritt, nuova operetta del maestro Casiraghi, piace piuttosto al Ros

APPENDICE

RECENTI PUBBLICAZIONI

Il contadino istruito di Clemente Rossi — La questione sociale, lettere di Cesare Cantù — Il problema religioso in Italia.

Noi siamo davvero in un tempo in cui tutte le quistioni politiche, economiche, amministrative, quasi diremmo pure di diritto civile, si appuntano nel problema sociale; e questo ci viene innanzi tenendosi stretto stretto per mano, camminando di pari passo, essendo l'uno all'altro reciprocamente causa ed effetto, il problema religioso.

È cosa naturale che le classi come gli individui che stanno male, che si trovano meno favoriti nella distribuzione degli agi e dei diletti, abbiano rammarico e collera della loro condizione, aspirino a cambiarla, e cerchino i mezzi di arrivarci: e siccome da che mondo è mondo sempre vi furono ricchi e poveri, la quistione sociale che pare una novità dei nostri giorni fu sempre, fin dall'inizio della civiltà, immanente nel genere umano e sarà sempre fino alla consumazione dei secoli, perchè per quante modificazioni venga a subire la costituzione della società, non crediamo possibile si venga mai a tale assetto in cui tutti sieno giustamente retribuiti e contenti. Fu quistione sociale quella che preparava l'abolizione della schiavitù del mondo antico per creare la plebe dell'epoca moderna; e fu vera rivoluzione sociale aiutata da una grandissima religiosa quella che, nella coltura europea, dal lavoro servile trasse le torme dei liberi operai. Fu quistione sociale quella che della classe venuta all'intelligenza ed al possedimento mediante il lavoro volle fare una compartecipe del potere e dei vantaggi sociali coll'aristocrazia impostasi al culmine delle popolazioni mercè la conquista: e fu rivoluzione sociale, lunga, avvicendata, complicata colla rivoluzione religiosa in Germania, col movimento critico dello scetticismo in Italia ed in Francia, la quale ebbe poi il suo ultimo portato nel grande sconquasso della fine del secolo scorso.

Oggidì suol parlarsene di più. Oltre la cosa, che ci fu sempre, ne abbiamo la manifestazione che è più apparente, più spiccata, più conscia di sè, anche più audace e pretenditrice. E codesto perchè? Perchè le classi che ora si vogliono fare innanzi e si spingono al di sotto del ceto medio per erompere, quasi come in geologia le roccie eruttive che hanno disordinato la stratificazione regolare dei superiori terreni sedimentari, hanno già partecipato alquanto di più delle conoscenze, dell'istruzione, del sapere che formano il patrimonio della civiltà, e senza essere pur tuttavia da tanto da apprezzare le leggi costitutive dell'ordine sociale e formolare nuove regole per un rinnovato assetto, sanno già mettere in servizio degli istinti materiali e delle aspirazioni al benessere che li stimolano, una più acuta critica dell'attuale organamento, e della proprietà che ne è la base.

I rappresentanti più in vista, e, per dire il vero, più attivi della minaccia sociale che incombe alla civiltà del secolo XIX sono gli operai, cui l'attuale sviluppo, forse soverchio, del movimento della grande industria agglomera in numerose masse, nelle quali, per una specie di azione chimica morale, maggiormente fermentano gli umori, si condensano e s'afforzano le idee, anche, e forse più facilmente, le sbagliate, crescono i disagi che fan da pungolo all'immaginazione ed all'ira dei confronti, e le quali per la vicinanza od anzi dimora ai grandi centri cittadineschi, hanno in mostra più efficaci tutte le tentazioni del benessere e delle voluttà sociali a loro negati.

Ma ciò non vuol dire, che solamente nella quistione operaia, nella lunga, probabilmente eterna, oggidì tanto discussa gara del lavoro e del capitale si contenga tutta la prossima, la già avviata rivoluzione sociale. Questa si farà, si viene facendo per conto di tutta l'immensa falange dei proletarii, non solo nelle città, ma nelle campagne, dove il villano, in gran parte escluso dal possedimento di quella terra che lavora col suo sudore, aspira ad afferrarla e farla sua con un desiderio, un amore, una tenacità che possono dirsi accaniti, feroci. Anzi da noi in Italia crediamo che sotto questa forma agraria più ancora che sotto quella industriale abbia da comparire la fatale quistione, e quindi da studiarsi e da quel lato venire ai provvedimenti. In certe città, dove alquanto maggiore che altrove è la vitalità industriale, si ha un'eco delle agitazioni oper... che travagliano l'Inghilterra, il Belgio, la Francia, paesi assai più manifatturieri del nostro; è più un moto per consenso che un vero proprio originale portato della nostra terra; ma sono le condizioni del lavoratore del suolo per quasi tutta la superficie d'Italia che danno origine ad un disagio e ad un pericolo cui non bisogna trascurare. Cominciando dai villani di Lombardia, che sono quasi ancora come altrettanti servi della gleba e che deperiscono miseramente e soffrono di pellagra per lo scarso e malsano cibo, nella regione più fertile del mondo, mentre il padrone incassa le centinaia di mila lire di rendita; sino al *cafone* delle provincie meridionali, il quale, se si affatica tutte le dodici ore di luce, guadagna una miserabile giornata di pochi centesimi, vi è davvero troppo ingiusta sproporzione fra l'opera ed il compenso. Fanno eccezione il Piemonte e la Toscana, dove pure il sistema di mezzadria, favorevole al villico, viene riconosciuto poco acconcio a lasciar attecchire i progressi dell'agricoltura.

Ad ogni modo questo tremendo problema sociale che minaccia per opera dei lavoratori manuali, vuoi nelle officine, vuoi nei campi, bisogna pure affrontarlo, studiarlo, cercar modo — non diciamo di risolverlo di presente, chè questa è forse un'impossibilità, — ma di temperarne le asprezze e i pericoli, e per via di transizioni e rimedii anco temporarii condurlo a tale risultamento, che migliore ne sia lo stato di chi soffre e più secure insieme le basi dell'edificio sociale. Non è soverchio che a ciò si volgano le menti e le fatiche di quanti pensatori, economisti, statisti, e diremo anzi di tutti gli uomini di cuore che sieno nel mondo, e in quelle classi specialmente le quali ora sono le più favorite. Bisogna che ci pensino e che provvedano, che con acconcie determinazioni impediscano che prendano nerbo e forza certe idee esagerate o false, alle quali sono di troppo accessibili le menti popolari; e capitalisti e proprietari rammentino come sia stata la soverchia tenacità dell'aristocrazia feudale di non voler cedere nè rinunziare alcuno de' suoi privilegi, a cagionare la maggior parte degli eccessi che hanno contrassegnato nelle varie rivoluzioni per ciò seguite, l'avvenimento alla ricchezza ed al potere del ceto medio, e non vogliano rendersi colpevoli della medesima ostinazione con rischio di uguali e facilmente assai peggiori conseguenze.

Ma dalle elucubrazioni che intorno a questo argomento si fecero, quali conclusioni finora si sono potute dedurre? Non crediamo andare errati restringendo nelle seguenti poche parole quelle che contengono provvedimenti più ragionevoli e più attuabili.

L'errore delle teorie sovversive si può

sini, e vi fa correre il pubblico numeroso da più sere. Applausi hanno sempre ancora ed attori, fra cui il simpatico Genelli, ex direttore della compagnia torinese.

☞ **I lumi ad olio del Balbo.** — Ci scrivono:

Assiduo frequentatore delle *sedie chiuse* al teatro Balbo, l'altra sera ho dovuto scappar via in fretta, tant'era il puzzo che tramandavano i lumi ad olio dell'orchestra.

Non le pare che si potrebbe provvedere in altra maniera, oppure mettere dell'olio migliore nelle lampade?

Noi giriamo il reclamo a cui spetta.

☞ **Alimentazione pubblica.** — Nella settimana scorsa, tra il 12 ed il 18 febbraio, si fecero sui mercati di borgo Dora e di piazza Milano le seguenti vendite per consumo interno:

Pollame, capi 11,950; pescheria fresca 555 miriag.; ortaggi 11,800 miriagr.; frutta 11,880 miriagr. È da notarsi che il numero de' capi di pollame introdotti in dazio per conto di privati fu quasi eguale a quello de' capi destinati al mercato.

Sul mercato del vino si vendettero 861 ettolitri ai prezzi medii di L. 19 per la prima qualità e L. 14 per le seconde e per ogni mezz'ettolitro.

I capi macellati all'ammazzatoio generale furono 1687, cioè 763 bovini, 792 ovini e 132 suini.

Le vendite di cereali fatte a piccole partite salirono ad oltre 31 mila ettolitri; delle vendite di grosse partite fatte su campioni ed à *livrer* non si conosce l'entità.

☞ **Movimento della popolazione** *dal 12 al 18 febbraio (7ª settimana).*

Nati vivi 149, cioè: 75 maschi e 74 femmine, di essi dichiaronsi per legittimi 121, per illegittimi 9; il numero degli esposti fu di 19. Media giornaliera delle nascite 21,2.

Matrimonii 33, cioè: 23 fra celibi, 7 tra vedovi e nubili, 3 fra vedovi. Media giornaliera 4,6.

Decessi 109, con una media giornaliera di 15,5, senza tener calcolo di 11 decessi di persone estranee alla popolazione.

Dal 1° gennaio a tutto il 18 febbraio si registrarono 916 nati, 672 morti, e si contrassero 266 matrimonii.

Sovra una popolazione riconosciuta di 212,644 abitanti si hanno per *medie annue* 39 a 40 nati e 26 a 27 morti per ogni 1000 abitanti.

☞ **Necrologia.** — Nel giorno 17 febbraio mancava all'affetto dei suoi congiunti e dei numerosi amici, Luigi Roy, in non matura età, toccando appena gli anni quarant'otto. Colpito da acerbo morbo alcuni anni sono, non ebbe più una stabile salute. Sul principio di questo mese un'affezione di petto lo trasse in pochi giorni al sepolcro.

Ottimo marito e padre, sincero e leale amico, egli lascia inconsolabili l'affettuosa e pregiata sua famiglia ed una memoria imperitura negli altri suoi congiunti e nei molti amici, i quali ne ricordano le rare e pregevoli qualità, la buona fede sempre mantenuta nella sua lunga carriera del commercio, la schiettezza e specchiata probità e le sue costanti disposizioni a beneficare chi ne lo richiedeva e che ne rendevano cara ed amata la sua compagnia.

Possano, o mio buon Luigi, questi pochi elogi, che sebbene scarsi ai tuoi meriti, ti fa di cuore un tuo amico, render più lieve la terra che or ricopre le tue care sembianze, ed alleviare, almeno in parte, l'intenso dolore de' tuoi diletti. G. T.

Morti denunciati all'ufficio dello stato civile il giorno 23 febbraio 1872.

Segre Diamanta nata Colombo, d'anni 65, d'Ivrea — Ghirardotto Antonio, id. 51, di Revello (Saluzzo), servente al laboratorio di chimica presso la scuola d'applicazione degli ingegneri di Torino — Più 4 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile il giorno 24 febbraio 1872.

Maschi 6, femmine 10 — Totale 16.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare
24 febbraio 1872.

Altezza barom. in millim. a 0° di temp.	Temper. esterna al nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 ant.	6 a.	6 a.	6 a.	6 a.	6 a.	6 a.
741,8	+ 4,6	5,8	93	15° 16'	S d.	n. p. s.
9 ant.	9 a.	9 a.	9 a.	9 a.	9 a.	9 a.
741,7	+ 5,4	6,3	97	15° 15'	SO d.	copert.
12 m.	12 m.	12 m.	12 m.	12 m.	12 m.	12 m.
742,2	+ 8,0	5,6	71	15° 20'	calma	copert.
3 pom.	3 p.	3 p.	3 p.	3 p.	3 p.	3 p.
740,1	+ 8,7	7,1	86	15° 21'	calma	copert.
6 pom.	6 p.	6 p.	6 p.	6 p.	6 p.	6 p.
740,2	+ 7,8	6,1	78	15° 18'	calma	copert.
9 pom.	9 p.	9 p.	9 p.	9 p.	9 p.	9 p.
740,2	+ 7,0	6,2	82	15° 16'	calma	copert.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali { minima + 4,6 massima + 9,2

Acqua caduta mill. 0,0.

Minima della notte del 25 + 2,5.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*). — 26 febbraio 1872.

Nascere del **Sole**, ore 7 5 — Passaggio al meridiano, ore 12 32 — Tramonto 6 0.

Nascere della **Luna** 8 15 sera.

Passaggio al meridiano, ore 1 49 matt.

Tramonto, ore 8 18 matt.

Giorno della Luna 18°.

RISULTATI DEL CENSIMENTO

Codroipo. — Il 31 dicembre p. p. il distretto di Codroipo contava 21,436 abitanti, così ripartiti: Bertiolo 2,771, Camino 1,444, Codroipo 4,543, Rivolto 3,361, Sedegliano 3,655, Talmassons 2,780 e Varmo 2,882.

Dall'ultimo censimento in poi la popolazione del distretto aumentò di 1,920 abitanti. •

Ci scrivono:

Roma, 22 *febbraio* (sera).

L'incertezza delle cose in Francia è tale e tanta che non è possibile descriverla a parole. Mi scrivono da Parigi che niuno sa oggi quello che possa succedere domani. La repubblica rossa, la repubblica moderata, la repubblica con Thiers, la repubblica con d'Aumale, gli Orléans puri, i medesimi col conte di Parigi, la ristaurazione dell'impero, e finalmente il conte di Chambord, sono otto soluzioni diverse delle quali niuno può dire che non sia possibile da un momento all'altro in questo disgraziato paese. Tutti questi partiti stanno vigilanti e pronti a scendere nell'arena alla prima opportunità.

In questo mezzo si spiano a vicenda, raccolgono ed ordinano le loro forze, propagnano apertamente coi giornali le loro idee e le loro aspirazioni, e segretamente cospirano per mutare l'attuale ordine di cose.

Il bello è che mentre tutti questi partiti, colle loro profonde divisioni, accrescono a dismisura le difficoltà e gl'imbarazzi già gravissimi della loro patria, sono poi unanimi nel confidare, oltre ogni dire, nelle proprie forze e nelle risorse del loro paese. Hanno ancora i Tedeschi in casa, e già vagheggiano e quasi fissano il giorno della riscossa.

Sono senza amici, senza alleati, senza esercito ordinato, con un debito di tre miliardi e mezzo da pagare alla Prussia, eppure trattano superbamente con tutte le potenze, tengono il broncio all'Italia e per poco non isfidano l'Europa! Pare impossibile, ma la Francia è proprio destinata a non imparar nulla dalla sventura.

E poichè il nome della Francia mi richiama alla memoria le sue relazioni con noi, qui comincia a formarsi un'opinione forte ed autorevole nella stessa parte che consiglia il nostro Gabinetto a prendere un atteggiamento più risoluto nella questione dell'ambasciatore francese a Roma.

Poichè a Versailles non si crede, dopo tante tergiversazioni, venuto ancora il momento di mandare a Roma il titolare della Legazione francese, così qui si crede che il sig. Visconti-Venosta debba richiamare in Italia il titolare della nostra Legazione a Parigi. Così i due Governi si troverebbero in condizioni uguali. A Parigi e a Roma vi sarebbero le rispettive legazioni, ma i loro titolari sarebbero assenti.

A me pare che questo provvedimento è omai consigliato al nostro Governo da un sentimento di dignità evidente: sentimento di dignità che massime un Governo libero e nazionale non deve mai disconoscere.

Alle sette di questa sera ho trovato uno dei Quindici e gli ho domandato che cosa avessero fatto nella loro riunione di oggi. Mi ha risposto: « nulla. » Ciò vuol dire che si sarà udito la lettura di qualche relazione ma che non si è preso alcuna risoluzione.

La grossa questione sta sempre nella cessione del servizio di tesoreria.

Avendo i Banchi di Napoli e di Sicilia respinta ogni idea di riforma dei loro statuti organici, che cosa farà la Commissione, che cosa farà il Ministero in faccia a questa opposizione?

Quanto alla questione pure grossa della conversione del prestito è evidente che la Commissione non potrà decidere nulla finchè gli azionisti della Banca Nazionale non si siano pronunziati sulle condizioni votate a questo riguardo dalla Commissione.

Stassera è aspettato di ritorno da Napoli il re Vittorio Emanuele.

Dicesi che il Doria, aderendo al desiderio espressogli da S. M., abbia intenzione di non insistere sulle dimissioni offerte da prefetto di palazzo. Ma vada o resti il Doria è una delle molte nullità principesche di Roma, le quali non contano nulla. G.

La *Gazzetta ufficiale* pubblica i risultamenti del conto del tesoro al 31 gennaio 1872. Eccone il riassunto:

Attivo	L. 1,412,781,297 96
Passivo	» 1,289,390,212 78
Fondi di cassa 31 gennaio	L. 123,391,014 48

Si parlò tempo indietro di una Società tedesca che avrebbe offerto al Ministero della guerra di costruire prontamente tutte le fortificazioni del Regno mediante buone condizioni.

Ci consta oggi in modo positivo che la Società non era tedesca, ma austriaca, e che i suoi mandatari, provenienti da Vienna, sono già in Italia per far realmente quell'offerta, accettando in pagamento rate annuali da convenirsi coll'interesse del 6 per 0|0 sulle somme di cui sarà in disborso la Società, fino all'estinzione del debito. (*Gazz. d'Italia*).

La *Gazzetta di Napoli* crede di sapere che il principe Doria ha spontaneamente ritirate le dimissioni da giorni offerte dalla carica di prefetto di Corte.

A Bukarest il rappresentante inglese dichiarò al Ministero d'essere incaricato dal suo Governo di chiedere garanzie affinchè siano prese le necessarie misure legislative a toglimento di ulteriori vessazioni degl' israeliti della Rumenia.

Il Governo della repubblica ha sospeso, con un decreto in data del 21 corr., i giornali *Gaulois* ed *Armée*. In questa misura di rigore deve scorgersi un corollario assai significante al progetto di legge presentato ieri l'altro all'Assemblea dal ministro dell'interno, relativo alla repressione degli attacchi contro i diritti e l'autorità del Governo e dell'Assemblea stessa. Com'è noto, la Camera votò l'urgenza per quel progetto: il che fa sperare che dessa non ricuserà al Governo i mezzi necessari per combattere gli intrighi ed i complotti che da ogni parte lo assediano.

IL CONTE DI CHAMBORD
E IL DUCA DI PARMA.

Il *Monde* riproduce una lettera diretta dal conte di Chambord al Papa in occasione della ritirata delle truppe francesi da Roma il 15 dicembre 1866.

Questa lettera, in data di Frohsdorf 12 dicembre 1866, contiene le seguenti parole:

« Se da lungo tempo io non ho potuto accorrere per offrire al degno successore del principe degli Apostoli, al rappresentante di N. S. Gesù Cristo in terra, i servizi del mio braccio e della mia vita, si è ch'io temevo di aggiungere colla mia presenza delle nuove difficoltà alla sua posizione.

« Ma ad un suo appello, ad un segno che da lui mi venga, io sarei troppo felice di volare ai suoi piedi per aiutare nella debole misura delle mie forze, la difesa di questo padre adorato e venerato.

« Mio nipote, il duca di Parma, educato prima da mia sorella, e poscia da me in questi stessi principii, divide tutti i miei desiderii, tutte le mie opinioni. Vostra Santità disponga di noi in ogni tempo ed in ogni circostanza. »

Il *Monde* commenta in questi termini le riportate parole:

« Tutto è degno di considerazione in questa lettera, che esprime una intera politica. Difatti, qui il conte di Chambord non parla soltanto per suo conto, ma come capo di un popolo, d'una dinastia. Per una specie di adozione anticipata, egli associa il nipote duca di Parma alle sue opinioni personali, con parole che non lasciano alcun dubbio intorno al pensiero reale. Tutto ciò dovrebbe bastare per rassicurare coloro i quali si spaventano oltre misura dello scisma dei principi d'Orléans. »

MENE BONAPARTISTE.

In seguito a rivelazioni di vari fogli parigini, e dopo l'allarme invano destato da quelle sul comando militare di Parigi, erasi pur fatta correre la voce che il generale Fleury fosse stato arrestato.

La *Liberté* però dice affatto priva di fondamento una tale notizia.

Il corrispondente parigino del *Journal de Genève* scrive in proposito: « Non vi fu alcun arresto di generali; ma mi si assicura che a tre ufficiali superiori si fecero delle perquisizioni domiciliari. Ritengo pure da certa fonte i seguenti ragguagli retrospettivi, i quali dimostrano come gl'instancabili bonapartisti siano disposti a tutto per poter pescare nel torbido.

« L'ex-imperatore Napoleone passò tutta la giornata del 19 gennaio a Douvres, ricevendo d'ora in ora dei dispacci sulla dimissione del Thiers e sull'attitudine dell'Assemblea. Nello stesso giorno il principe Gioachino Murat, a Versailles, facevasi tener pronto un cavallo insellato, per *volare*, dietro un dato segnale, in uno dei campi vicini all'attuale capitale.

« Da quel giorno i Bonapartisti mostrano una confidenza nell'avvenire veramente singolare; taluni si lasciano perfino sfuggire di bocca che la data fissata per il *gran colpo* è appunto il 24 febbraio corrente. »

LEGGE CONTRO L' INTERNAZIONALE.

La relazione della Commissione francese per il progetto di legge contro l'*Internazionale* propone delle pene d'una severità che si potrebbe credere eccessiva se l'opinione generale non attribuisse alla troppa famosa associazione una buona parte dei misfatti della Comune.

La decadenza dalla qualità di francese e la pena del carcere per 5 anni potrebbero essere pronunziate in certi casi.

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono:

Roma, 23 *febbraio* (sera).

Il Re giunse ieri sera con intenzione di trattenersi soltanto pochi giorni a Roma. Domenica darà un gran pranzo al Quirinale in onore del principe Federico Carlo di Prussia; quindi pochi giorni dopo, se cause politiche non sopraggiungono a farlo restare a Roma, ritornerà a Napoli.

Il Concistoro annunziato da più giorni ha avuto luogo questa mattina. Non c'è stata allocuzione papale; sono stati preconizzati parecchi vescovi italiani e stranieri, tra i quali alcuni russi.

È inutile dirvi che la grande preoccupazione del mondo politico sta nelle deliberazioni definitive che si aspettano dalla Commissione dei Quindici da due giorni nuovamente adunata.

Quanto all'affidamento del servizio di tesoreria, tenete per sicuro che la Commissione, in seguito al voto del Consiglio del Banco di Napoli, respingerà addirittura il progetto di legge. Non so qual forma darà al suo voto; ma, qualunque sia la forma, la sostanza resterà sempre la stessa.

Quanto alla conversione del Prestito, è evidente che la Commissione aspetta le

---

combattere, meglio che con tutto il resto, colla conoscenza della verità. Fu creduto un tempo si potrebbero schivare i sovrastanti pericoli, tenendo affatto allo scuro dell'ignoranza le plebi; un falso barlume, che oggidì ha penetrato in loro, non ha condotto seco che idee sbagliate; apriamo ad esse compitamente le finestre, facciamo che nei loro cervelli irrompa la luce, ed anche quelle intelligenze scorgeranno il vero. Necessità quindi dell'istruzione alle classi popolari; la quale istruzione inoltre avrà eziandio un altro effetto di natura economica, che si riverbererà per necessaria conseguenza nel benessere comune e in quello particolare delle classi medesime, accrescendo la ricchezza delle nazioni; imperocchè da lavoranti meglio istrutti, anche tecnicamente si otterrà una mano d'opera migliore, più sollecita, più produttiva, e fatto più rapido il progresso delle arti e delle industrie.

In secondo luogo dovranno concorrere a migliorare, far più equi i rapporti fra principali ed operai, fra padroni e coloni, una maggior conoscenza da entrambe le parti dei reciproci interessi, una più generosa larghezza che s'accorgeranno essere anche più utile nei primi, ed eziandio l'azione riformativa nelle leggi amministrative e civili che rendano man mano la proprietà quasi diremmo più liquida, il capitale meno assorbente, forse meno saltuario il tasso dei salarii.

Alle quali cose, in cui, per dire il vero, tiene la maggior parte del campo quel precipuo elemento che è la diffusione dell'istruzione e dei lumi, aggiungesi da parecchi, e non senza molta ragione a nostro avviso, una terza parte, che consiste nel miglioramento, e noi diremo anzi nel rinnovamento dell'educazione — e intendiamo dire l'educazione universale di tutte le classi, di tutti gli uomini, cominciando dai più ricchi fino ai più miserelli, la quale educazione ha gran mestieri e sollecitamente d'essere ristaurata, come quella che oramai non ha più base, nè punti fissi, nè principii, nè, quasi diremmo, sostanza.

Notasi che oggidì, facendo capo dalle classi più alte e meglio istrutte, domina nel mondo una smania tale di godimenti materiali, un'aspirazione così impudente alle sensualità, naturalmente accompagnate da un'assenza, qual mai non fu, di credenze religiose, di quei sublimi trasporti ed eroici sentimenti cui solo può dare la forza d'una fede, che tutto lo scopo della vita, messo in disparte ogni superiore ed oltre terreno pensiero, si riduce ad un impudente egoismo, ad una fogosa caccia alle sollecite ricchezze. Come volete che i poveri, ai quali gl'istrutti, gli educati, i favoriti dalla sorte dànno tali esempi, si rassegnino a soffrire e tacere, non più consolati da nessuna speranza di bene nè in questa nè nell'altra vita? Ma se tutto consiste nel godimento materiale, se la legge suprema dei rapporti è nel mondo morale eziandio quella lotta per l'esistenza che i moderni naturalisti hanno scoperta nel mondo fisico, perchè i molti avrebbero da lasciare ai pochi la ricchezza, avendo la forza da toglierla? Sperate convincerli con argomenti di scienza economica? Eh baie! L'istruzione otterrà sì qualche effetto per qualcheduno in qualche contingenza, ma per dominare le masse e in tutti i momenti, in tutte le occasioni, ci vuole alcun che di più potente, un sentimento, che non alla semplice ragione, facilmente offuscabile e pronta a traviare sotto l'impulso dell'interesse, ma si rivolga a quella facoltà intima, indefinibile, superiore, particolare dell'uomo, che è la potenza di credere nell'assoluto, di spingere oltre la materialità, desiderio e pensiero, di sperare nell'infinito, nell'eterno.

E tutto questo è per noi verità matematica; onde di gran cuore lodiamo quanti, secondo i mezzi loro possibili, concorrono all'opera santa e necessaria di parare i mali minacciati alla società, tentando modificarne acconciamente usi, costumi, leggi, perchè la si faccia più sicura, migliorandosi, tentando per ottenere l'immegliamento della medesima, di procurare quella degli individui, parlando il vero a governo, a potenti, a ricchi, a poveri, a tutti, cercando di suscitare di nuovo quella fiamma purissima e sublime da cui si possono aspettare solamente i miracoli, la fede.

— Lodiamo perciò altamente il signor Clemente Rossi, il quale nel suo *Contadino istruito* (Milano, tip. Agnelli: prezzo L. 1 50) ha raccolto e diviso in cento venti serate di lezioni, quanto un buono, onesto contadino è gran bene che sappia. Il Rossi mentre vuole il suo allievo addottrinato in quello che è il fondamento naturale d'ogni sapere: leggere, scrivere, far di conti; procura che in pari tempo acquisti le nozioni migliori che gli occorrono dell'arte sua, le massime morali onde più valga ad ingentilirsi e sollevarsi il suo animo: così bene che gli esercizi di lettura e di scrittura riescono in complesso un trattatello d'agricoltura alla buona ed un insegnamento addatto di etica. L'autore di questo libro fu premiato dal Comitato ligure per l'educazione del popolo: e davvero che se lo merita. Noi raccomandiamo vivamente l'opera sua a quanti si applicano alla benemerita missione di spargere l'istruzione e l'educazione nelle campagne.

— Della quistione sociale ci parla il signor Cesare Cantù in due lettere che, pubblicate prima nella *Rivista Universale*, ora sono state stampate in opuscolo (Firenze, tip. Cenniniana: senza indicazione di prezzo).

L'egregio scrittore lombardo in quelle sue lettere dice cose eccellenti, che vorremmo lette da tutti gl'Italiani e dai nostri governanti eziandio: massime là dove dimostra come l'eccesso e l'ingiustizia di ripartizione nelle imposte concorrano ancor essi ad accrescere il pericolo della crisi sociale. Peccato che nelle pagine di questo valente, o poco o molto, facciano par sempre capolino uno spirito partigiano, un fiele cattolico, un ingiusto apprezzamento delle cose presenti, che sovente riescono ad allontanar l'animo del lettore ed a levare alquanto di efficacia alle ragioni del discorso.

— Di ridestare il sentimento religioso in Italia vuol tentare un libriccino, senza nome d'autore, uscito a Firenze coi tipi dello stabilimento Pellas, e intitolato *Il problema religioso in Italia*. L'anonimo autore non è nè coi cattolici, nè coi protestanti, non è nè cogli *infallibilisti* nè cogli *antinfallibilisti* (Dio che nomi!), non è con nessuna Chiesa costituita; si dichiara semplicemente cristiano, e ponendo per base che l'opera di Cristo fu quella di togliere fra la divinità e la creatura ogni intermediario, non vuole più nè gerarchie, nè sacerdozio, nè culti esterni, ma l'uomo solamente che sui tramiti del Cristo, coll'espansione del cuore e col trasporto della mente, si ponga faccia a faccia del Creatore.

Ma questa è religione possibile all'uomo nello stato attuale? Possono contentarsene le turbe che hanno mestieri pur troppo di segni materiali a rappresentare le idee? Non lo crediamo. Le forme esteriori, così della religione come di tutto il resto, si scambiano certamente: lo stesso cattolicismo è venuto traverso i secoli rimutandosi sensibilmente. Siamo oggidì, anche in ciò, ad una fase nella quale da tutti i segni appare necessaria, inevitabile una mutazione: ma non è venuto ancora il tempo — e verrà forse mai? — nel quale della forma si faccia senza. Più semplicità, meno simboli, in minori misteriosi apparati ravvolto il concetto: sì, certo sarà questa la forma dell'avvenire; ma una religione senza culto esteriore, è pel popolo un'ombra senza corpo. Siamo troppo materia per poterci contentare anche in codesto del semplice splendor dell'idea. V. B.

deliberazioni dell'Assemblea generale degli azionisti della Banca Nazionale, convocata per i 28 corrente.

Se questi azionisti approvano il raddoppiamento del capitale della Banca, senza l'aumento della sua circolazione, allora resta fermo che l'operazione della conversione sia fatta dalla Banca, ma a tutto suo rischio e pericolo. Altrimenti la Commissione o dovrà abbandonare la conversione o studiare un'altra combinazione.

Ciò posto mi pare certo che le relazioni sull'*omnibus* non possano essere pubblicate e distribuite ai deputati prima del 3 o 4 di marzo e che la discussione pubblica non possa cominciare che agli 8 od ai 10.

Corre voce che il ministero voglia ritirare il progetto di legge sul servizio di tesoreria; altri invece dice che il ministero lo sosterrà davanti alla Camera, nonostante il voto che si prevede contrario della Commissione. Parlano pure di dimissione data dal Sella e non accettata da' suoi colleghi.

Ad ogni modo la situazione è confusa ed incerta, ed essa nasce da quel cumulo indigesto che sotto il nome d'*Omnibus* il Sella ha regalato alla Camera, e del quale nessuno riesce a trovare il bandolo, tanto è male architettato in tutte le sue parti.

G.

Leggesi nella *Libertà* di Roma:

Corre voce che il conte d'Harcourt non sia troppo contento del proprio soggiorno in Roma, e che siasi rivolto al signor Thiers per ottenere un congedo illimitato. Assicurasi inoltre che il Governo di Francia non sia punto soddisfatto di vedere che la Santa Sede si adopera, per quanto può, a rovesciarlo, ed aiuta con ogni mezzo di cui dispone i maneggi del conte di Chambord e dei suoi partigiani.

È atteso in Roma il principe Metternich già ambasciatore austriaco a Parigi.

FRANCIA.

La *Liberté* d'ieri, 24, annunzia che l'ammiraglio La Roncière è stato nominato ministro di Francia a Roma. La sua nomina dovrà comparire quest'oggi nel *Journal Officiel*.

La Commissione incaricata di esaminare il progetto presentato mercoledì scorso all'Assemblea dal ministro dell'interno Lefranc, per la repressione degli attentati contro i diritti dell'Assemblea nazionale e del Governo, sarà nominata lunedì prossimo negli uffizi.

La sinistra repubblicana, sotto la presidenza del signor Leblond, si riunì venerdì sera per esaminare questo progetto; e quasi all'unanimità fu adottata la proposta del sig. Humbert, di sostenere energicamente il Governo in questo suo progetto, che segna un nuovo passo verso le serie misure costituzionali.

IL MANIFESTO DEGLI OTTANTA.

Il *Temps* ci offre i seguenti ragguagli intorno all'omai famoso programma della destra:

«Il testo di questo curioso documento continua a tenersi celato; così celato che lo stesso Governo pare non ne abbia alcuna conoscenza; di più, molti degli stessi firmatari dovettero sottoscrivere in bianco, senza neppur sapere ciò che si facessero. Non si fa altro che raccogliere delle adesioni generali, destinate a trasformarsi più tardi in *firme officiali*. Da questo proviene forse l'incertezza che regna intorno alla cifra di queste adesioni: in sostanza finora sembra che i sottoscrittori ignari od informati vagamente della faccenda, non oltrepassino i duecento.

«Un tale affare, fondandosi sull'equivoco, non è punto difficile che invece d'una fusione dei partiti monarchici, ne nasca un guazzabuglio senza nome. Infatti già si parla di firme ritirate e di defezioni. Se il conte di Chambord, come si afferma, è davvero in procinto di pubblicare un nuovo manifesto, bisognerà aspettarsene un salva chi può generale.

«Checchè ne sia, questo troppo strombazzato manifesto della destra non sembra destinato all'onore della pubblicità: lo si terrà chiuso in tasca, non se ne pubblicheranno le firme, perchè molti sottoscrittori si fecero promettere il segreto, e pur colla lusinga di aver ottenuto una nuova fusione, si darà pubblico spettacolo di poca serietà e d'impotenza.»

IL CONTE DI CHAMBORD IN ANVERSA.

Il conte di Chambord ricevette la sera del 21 in Anversa tutti i membri della destra dell'Assemblea francese, che si erano recati in quella città.

Dopo il ricevimento quei deputati si recarono in una sala dell'albergo Saint-Antoine ove si trovava riunito un gran numero di legittimisti.

Si bevette *alla salute del Re* ed alla *ristorazione di Pio IX*.

Il 22 vi fu un nuovo gran ricevimento presso il conte di Chambord.

Tutte le persone presentate erano in cravatta bianca ed abito nero.

Tutti i convogli che giungevano dalla Francia il 22 e 23 recavano numerose frotte di legittimisti.

Alcuni alti funzionari del Belgio essendosi pur recati ad ossequiare il discendente di San Luigi, i liberali di Anversa firmarono una petizione al Parlamento belga per protestare contro quest'atto di violazione della neutralità contro uno Stato vicino.

«Il conte Chambord è un cospiratore (dicono i petenti) perchè dunque tollerare che esso possa manifestamente e col consenso stesso del Governo belga, tentare di abbattere il Governo d'uno Stato amico? E ciò mentre altri cospiratori, come V. Hugo, Charras, Louis Blanc, Prim, furono sfrattati dal Belgio?»

Numerosi capannelli ostili si adunavano intanto attorno alla residenza del Chambord.

Le dimostrazioni continuavano così i giorni 22 e 23, ed il 24 (come il telegrafo ce ne avvisa) diventarono tanto minacciose, che la polizia le dovette disperdere, ed il Chambord si decise a partire da quella città.

Il *Journal de Paris* dice assai imminente la pubblicazione del già annunziato manifesto dell'ex-imperatore Napoleone.

Lo stesso foglio annunzia che il conte di Chambord, il quale dovrà partire ben presto da Anversa, si recherà a Bruxelles e non a Malines, come erasi dapprima annunziato.

Il cittadino Gambetta ebbe di questi giorni una lunga conferenza col presidente della Repubblica. Per quanto sembra il Thiers avrebbe dichiarato francamente al capo della sinistra che ad ogni costo la repubblica deve mantenersi intatta; e Gambetta gli avrebbe promesso che lo sosterrebbe con tutta energia in questo terreno.

COMUNARDI CAMPAGNOLI.

Alla distanza di poche leghe da Montpellier, dice l'*Union Nationale*, avvenne un fatto molto curioso e significativo, per provare sino all'evidenza che le manovre della demagogia in provincia portarono i loro frutti.

Trattasi d'un piccolo Comune del dipartimento dell'Aude.

I contadini *communardi* di quei dintorni vollero tentare un *saggio legale* del Comunismo, e senza tante formalità si divisero fra di loro, molto coscienziosamente del resto nel fare le divisioni proporzionali, i beni di un *Aristo* loro vicino.

— Noi siamo tutti eguali davanti alla terra! — esclamarono con patriottico slancio: e le *terre* del ricco proprietario sparirono divise in tanti *lotti fra* i campagnuoli comunisti.

Però, per quanto fosse ardente la loro ortodossia nel dogma dell'*uguaglianza*, bisogna convenirne che non si mostrarono troppo teneri per il dogma della *fratellanza*, poichè all'antico proprietario non lasciarono nemmeno più un palmo di terreno e di tutto lo spogliarono affatto.

Il bello si è, che quei signori *comunardi* si trovavano così convinti della *legittimità del loro nuovo acquisto*, fatto senza l'intervento d'alcun notaio, che si dovette ricorrere agli argomenti della forza armata, per persuaderli che avevano preso un piccolo granchio. Quegli animosi democratici non si adattarono a ritirarsi dalle *loro nuove possessioni*, se non quando si videro di fronte uno squadrone di usseri e due brigate di gendarmeria!

Quale fermezza di proposito! E dire che certi dottori in democrazia osano trattare i contadini come tanti *bruti ignoranti!*

CRONACA NERA

Stanotte, verso un'ora, il facchino B....., d'anni 22, venne ferito di coltello nella schiena per mano di uno sconosciuto e per motivi tuttora ignoti. Lo si dovette accompagnare all'ospedale di San Giovanni.

— Circa le 10 di ieri sera scoppiava casualmente un incendio nella stanza da letto della signora G. abitante in piazza Vittorio Emanuele. Si bruciò interamente il letto e qualche altro mobile, e non si ebbe che un danno di L. 500 circa, il fuoco essendo stato domato in poco tempo.

— G.... Antonio, verso le 10 1/2 della stessa sera rubò un sacco di avena al negoziante N.... in via Bava, ma preso in flagrante da due guardie municipali, passò senza sacco, nè avena in prigione.

— Ieri, nelle ore pom., due ragazzi uscendo dalla scuola di S. Salvario si urtavano tanto per far del moto, scambievolmente, ma uno di essi, R. Giovanni, non avendo saputo resistere agli urti del compagno M. cadde disgraziatamente a terra slogandosi un braccio. Fu trasportato allo spedale di S. Giovanni.

— Gli arrestati furono 18 fra cui 8 donne.

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

Spedito da ROMA 25 febbraio ore 9 30 ant.
Ricevuto a TORINO ore 10 35.

L'on. Sella dichiarò di non opporsi a protrarre la decisione circa il servizio di tesoreria finchè vengano definitivamente accertate le condizioni dei Banchi.

La questione di Gabinetto è eliminata.

Il Re riparte stanotte e ritornerà non prima di una settimana. Al pranzo di questa sera fu invitata la sola legazione germanica.

Le voci di partenza del Papa sono formalmente smentite.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Washington, 23 febbraio.

Oggi ebbe luogo una riunione straordinaria dei ministri per esaminare la nota Granville. — Alla Camera dei rappresentanti, Bancks pronunziò un discorso con cui disse che non teme un conflitto serio, ma crede che la migliore maniera di assicurare la pace è di proclamare i nostri diritti, e di fare dei preparativi per difenderli.

L'*Evening Post* crede che l'Inghilterra proporrà bentosto uno scioglimento della questione, accettabile dalle due nazioni. Soggiunge che la guerra non è possibile, a meno che non commettansi errori maggiori di quelli di Gladstone.

Washington, 23 febbraio.

Assicurasi che il Consiglio dei ministri ha deciso di differire di alcuni giorni la sua risposta alla nota di Granville. Il giornale *Il Repubblicano* crede che la risposta manterrà fermamente la posizione presa dall'America.

Anversa, 24 febbraio.

Ebbe luogo una dimostrazione innanzi alla casa ove abita il conte di Chambord che durò fino a mezzanotte; venne dispersa dalla gendarmeria a cavallo. Chambord vuole partire oggi in seguito alla dimostrazione.

Roma, 24 febbraio.

Senato. — Alcuni senatori prestano giuramento. Mamiani fa l'elogio funebre dei senatori Mannelli, De-Foresta e De Sanget. Dopo discussione approvasi la proposta di Chiesi che il progetto di una Cassazione unica sia rinviato ad una Commissione speciale. Serra presenta un'interpellanza sulle ferrovie e sulle comunicazioni postali e telegrafiche tra la Sardegna e il continente. Approvasi senza discussione il bilancio dell'entrata pel 1872. Cambray Digny domanda quando svolgerassi la sua interpellanza sulla legge di contabilità, Sella risponde che si può fissarla pel giorno in cui voterassi il bilancio approvato oggi.

Livorno, 25 febbraio.

Precedute da forte rombo, sentironsi cinque scosse di terremoto in senso ondulatorio e sussultorio.

La popolazione è agitata. Nessun danno.

Parigi, 24 febbraio.

La Commissione eletta per esaminare il progetto Lefranc, presentato mercoledì, è composta di sei membri favorevoli al progetto e nove contrarii o volenti delle modificazioni. Questi nove membri riunirono 308 voti contro 285 circa dati ai sei commissari favorevoli. Le discussioni furono animatissime.

Nuova-York, 24 febbraio.

La convenzione del lavoro nazionale nominò Davis a giudice della Corte superiore, come candidato alla presidenza degli Stati Uniti.

Adams assistette ieri al Consiglio dei ministri.

Le corrispondenze della *Tribune*, del *Times*, dell'*Herald* e del *World* da Washington dicono che il Governo proporrà che la questione dell'ammissibilità dei danni indiretti sottopongasi all'arbitrato di Ginevra.

Copenaghen, 24 febbraio.

Il ministro delle finanze annunziò al Landsting che diede le sue dimissioni, ma funzionerà provvisoriamente.

Lipsia, 23 febbraio.

La polizia proibì le sottoscrizioni a favore dell'associazione generale degli operai di Londra.

FATTI DIVERSI

Dalla reggia al chiostro. — Una principessa della famiglia imperiale d'Austria ha cominciato il suo noviziato in un convento delle Orsoline. È la duchessa Maria Beatrice, nata nel 1824, sorella del duca di Modena, sposa dell'infante Giovanni e madre degli infanti Carlo e Alfonso di Spagna. Tutti gli sforzi della famiglia per dissuaderla dal suo progetto furono vani; munita d'una dispensa del Papa, essa ha cambiato il palazzo del duca di Modena con una cella di convento.

La fine del mondo non è ancor vicina. — È noto come il *Times* abbia pubblicato la notizia — pesce d'aprile molto precoce — che il 12 agosto una cometa doveva urtare la terra e mandarla a soqquadro, attribuendo la bella scoperta a due astronomi Plantamone e De-Castro. Ora il primo dei due ha fatto telegrafare a quel giornale che egli non ha nulla a che fare coi calcoli citati in proposito e che comparvero per la prima volta nel *Nouvelliste*.

Il De-Castro non s'è ancor fatto vivo.

Intanto il giornale *Nature* osserva, che essendovi, secondo l'opinione di Keplero, adottata ancor recentemente da Arago, tante comete nello spazio quanti pesci nell'Oceano, e venendo il nostro sistema solare attraversato da non meno di 17,500,000 comete, nulla vi sarebbe di più facile che un simile incontro.

Bisogna dire peraltro, in tal supposizione, che le comete siano corpi molto innocui, altrimenti avremmo dovuto soffrirne prima d'ora, quand'anco la terra non sia tanto antica quanto la fanno i geologi. Ma vi ha di più. La cometa del 1770 si avvicinò talmente a Giove che rimase intricata fra i suoi satelliti o lune, il diametro del più piccolo dei quali non è che di circa 2000 miglia; ma le lune seguirono il loro corso come se nulla fosse avvenuto, mentre la povera cometa rimase così sconfitta nell'incontro, che la sua orbita ne fu interamente cangiata, ossia, come si direbbe meno astronomicamente, se ne dovette ritornare per un'altra strada. Chi sa che queste lucide trasparenti viaggiatrici non rappresentino negli spazi celesti ciò che sono sulla terra le bolle di sapone!

Un mandarino in disgrazia. — Abbiamo avuto l'onore, dice il *Paris Journal*, di far ieri la conoscenza del letterato Pa-Hang, ex-mandarino di 2ª classe ed antico capo della polizia di Pechino.

Il letterato Pa-Hang, è recentemente arrivato dall'impero di mezzo, dove fu condannato al supplizio del palo infuocato, e da dove ha potuto fuggire, per miracolo, a bordo dello steamer inglese *Queen of Ocean*.

Il delitto del letterato Pa-Hang, è spaventevole del resto, e non possiamo a meno di riconoscere ch'egli ha meritato la pena di morte. Sei mesi or sono, circa, Pa-Hang ha starnutato in una tazza di tè ch'egli presentava al figlio del cielo.....

Il celeste imperatore ha cominciato col rompergli il ventaglio sul viso, e lo ha immediatamente condannato al supplizio che abbiamo detto. Ma Pa-Hang è un uomo lesto ed ha potuto fuggire saltando dalla finestra.

Oggidì egli dichiara che s'infischia del «cugino del sole» nel modo il più assoluto.

COMINO GIUSEPPE gerente.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 24 febbraio 1872.

Torino. — 76 — 37 — [illegible] — 40 — 75.
Milano. — 81 — 67 — 34 — 45 — 85.
Roma. — 37 — 57 — 5 — 31 — 81.
Firenze. — 17 — 87 — 42 — 49 — 10.
Palermo. — 41 — 20 — 56 — 68 — 31.
Venezia. — 41 — 37 — 46 — 34 — 55.
Napoli. — 55 — 51 — 32 — 38 — 11.

Notizie Commerciali

Genova, 24 *febbraio* 1872. — *Caffè.* — Il rialzo continua a dominare sul nostro mercato, coadiuvato potentemente dalla speculazione, che, forte sul quasi esaurito nostro deposito, compra tutto quanto è disponibile e d'imminente arrivo. Se presto non arrivano forti rinforzi i corsi s'eleveranno rapidamente.

Sacchi 2700 e botti 40 Portorico, merce pronta, a prezzo ignoto; botti 300 Rio lavato da L. 100 a 104.

Gli arrivi in questa settimana furono di pochissima importanza, in tutto abbiamo ricevuto 170 sacchi.

Zuccheri greggi. — Questi si sostengono sempre per la mancanza della merce. Le vendite della settimana ascendono a 500 fecci Avana, n. 13 1/2, a L. 41 sconto 1 1/2 0/0.

— *Raffinati.* — I corsi elevati ai quali si trova il genere impedisce le contrattazioni, e la speculazione si astiene.

Il nostro mercato conseguentemente trovasi nella più perfetta calma.

Le quantità che ci pervennero durante quest'ottava ascendono a 1107 sacchi.

Cotoni. — Oscillanti si tennero i prezzi nel mercato di Liverpool, con lieve ribasso di 1/16.

Agli Stati Uniti pure i prezzi indietreggiarono alquanto, quotandosi ora il middling Upland 23 1/8 cent.

Alle Indie per contro subirono aumento, segnandosi il Broach macchinato fair e good a Doll. 10, l'Oomrawutte fair a Doll. 9 2/8, ed il Dhollerah per ispedizione in aprile e maggio a Doll. 9.

L'attuale nostro deposito in diverse qualità ammonta a chilo 1,208,260, contro 808,350 l'anno scorso a pari data.

Cuoia. — Le vendite in questa settimana furono di poco rilievo e si riducono a num. 1000 Hegasi di chil. 4 a L. 125 i 50 chil.; 1300 Vacchette Calcutta di chil. 3 a L. 150, e 950 secche di Bolivia di chil. 11 a prezzo tenuto segreto.

Nella settimana ci pervennero da San Domingo 2087 cuoia e 1000 da Newcastle.

Olio d'oliva. — Il genere si mantiene calmo, e i prezzi però non subirono alcuna variazione notevole. Gli ordini dall'estero sono cessati, il che contribuisce maggiormente a rendere inanimato il nostro mercato.

Durante l'ottava della Riviera di Ponente si negoziarono 700 quintali qualità mangiabili da L. 121 a 124 il quintale.

L'attuale nostro deposito ascende a quintali 9750 contro quintali 18,050 l'anno scorso a pari epoca.

Petrolio. — Le domande furono pochissime per il consumo e nulla per speculazione, quantunque i prezzi siano favorevoli.

Giunse un carico con casse 10,527, le quali ora si mettono a magazzeno.

Fu offerto il prezzo di L. 55 50 a 56 in casse e L. 53 50 a 54 in barili qualità Pensilvania.

A questi prezzi furono vendute casse 900 e barili 150.

Cereali. — Non abbiamo variazioni a segnare per il nostro mercato nel decorso di questa ottava perdurando la calma e la tendenza al ribasso.

Sebbene alle giornaliere operazioni locali si uniscano delle spedizioni al nostro interno di qualità inferiori tuttavia queste vanno subendo il maggior declino nel prezzo.

Un carico di Marianopoli fu venduto a L. 26 75. Altro da Odessa con Ghirca fu pure ceduto a L. 26, ed altro da Berdiansca ebbe L. 26 50.

Risi. — Continuano ad essere stazionari e il prezzo variò da 38 a 40 per le qualità naturali, secondo il merito e le brillate da L. 42 50 a 43.

Cereali. — I mercati dell'interno della Francia continuano a segnare ribasso.

In Inghilterra calma; a Marsiglia, 22 febbraio, venduti 10,000 ettolitri di cui 3200 Odessa vecchio 122/123 a fr. 32 disponibile, per ogni 160 litri, sc. 1 p. 0/0.

Le avene da semente sono più ricercate.

A Marsiglia si vendettero 1200 carichi avena Salonicco a 17 fr. il quintale.

MERCATO DI CHIVASSO.
(Nostra corrispondenza)

21 febbraio. — Mercato animato. Prezzi stazionari nei cereali.

Eccovi la distinta dei prezzi:

Frumento 1ª q. per ettol.	L.	25 16	a 26 02
Segala	»	16 05	a 16 27
Avena	»	7 81	a 8 02
Riso bianco	»	27 11	a 28 84
Meliga 1ª q.	»	16 05	a 17 35
50 mir. Castagne fr.	L.	2 —	a 2 25
180 » Castagne bianche	»	3 10	a 3 50
160 » Pere	»	1 50	a 2 72
470 » Mele	»	0 60	a 1 40
19 » Fichi secchi	»	2 25	a 3 —
19 » Prune	»	1 75	a 2 25
470 » Patate	»	0 80	a 1 15
1950 » Cavoli	»	0 60	a 0 90
235 » Rape	»	0 55	a 0 75
420 » Cipolle	»	0 90	a 1 10
1600 » Legna forte	»	0 28	a 0 32
600 » Idem dolce	»	0 24	a 0 28
22 » Uva 1ª qual.	»	3 20	a 4 —
1050 » Fieno	»	0 80	a 0 85
450 » Paglia	»	0 45	a 50

il miria.

20 Buoi	da L. 300	a 470	caduno.
10 Idem	da » 250	a 420	id.
17 Vitelli	da » 25	a 35	id.
19 Idem	da » 50	a 70	id.
30 Moggie	da » 140	a 170	id.
30 Maiali	da » 28	a 40	id.

Vacche in presenza sul mercato, num. 150, vendute n. 60, da L. 180 a 300 caduna. *Erbaruole*, n. 90 in presenza, vendute n. 20 da L. 70 a 120 caduna.

Vercelli, 20 febbraio. — **Cereali.** — Dall'ultimo nostro listino ebbero nei mercati trascorsi varie oscillazioni nel riso.

Oggi abbondavano le partite in vendita, con pochi compratori, per cui in alcune qualità dobbiamo segnare un ribasso di cent. 25 con affari limitati. Bertoni negletti e piuttosto offerti con cent. 50 di ribasso. Meliga in ribasso da L. 1 a 1 50. Frumenti e segale con affari limitati e cent. 50 di ribasso.

Avena offerta e senza affari.

Prezzo dei cereali in valuta legale ai tenimenti (mediazione compresa) al sacco di 140 litri.

Riso bertone	L. 36 —	a 37 25
» nostr. merc.	» 37 —	a 37 25
» buono	» 38 —	a 38 25
» fioretto	» 38 75	a 39 25
Frumenti	» 33 50	a 35 50
Segale	» 22 —	a 23 —
Meliga	» 21 75	a 23 —
Avena	» 11 —	a 11 50

MERCATO DI BRA.
(Nostra corrispondenza)

21 febbraio. — Mercato poco animato, quasi tutti i prezzi in tendenza di ribasso.

Si vendettero:

275 ett. Frumento 1ª q.	L. 25 65	a 26 75
23 » Segala	» 16 90	a 16 55
90 » Meliga	» 16 55	a 17 40

l'ettolitro.

30 Vitelli da L. 146 a 292 caduno. (Prezzo medio L. 16 19 il miriagramma).

La tassa della carne è a L. 1 41 il kil.

Borsa di Genova. — 24 febbraio.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita si negoziò per contanti da 71 75 a 71 80.

Le azioni Credito Mobiliare si contrattarono 922 a 923.

Le azioni della Banca Nazionale si negoziarono 3930 a 3940.

Gli altri valori non offrono per oggi nulla d'interessante a notare.

Francia breve lettera a 107 75, danaro a 107 50.

Londra a vista lettera 27 44, danaro 27 40.

Marenghi da 21 59 a 21 60.

Sconto 5 per 0/0.

Borsa di Milano — 24 febbraio.
Corsi del mattino.

Rendita italiana cont.	71 80
» » fine mese	72 10
Prestito nazionale 1866 cont.	87 1/8
» » fine mese	— —
Azioni Banca nazionale	3900 —
» Banca Lombarda	695 —
» » fine mese	— —
» Banca Veneta	307 —
» Banca di Torino	860 —
» Banca gen. di Roma	592 —
» Banca di Costruzione	— —
» Industria comm.	380 —
» Credito Milanese	305 —
» Italo-Germanica	603 —
» Banca Lavori pubb.	— —
» Banca di cred. immob.	— —
» Banco Sete Lomb.	230 —
» Regia Tabacchi	715 —
» Ferrovie Meridionali	447 —
» Ferr. Romane	135 —
Obbl. Ferr. Meridionali	226 —
» Ferr. Romane	196 —
» Ferr. Sarde	198 —
» Regia Tabacchi	512 —
» Beni Demaniali	505 —
» Ecclesiastiche	86 3/4
» fine mese	— —
» Credito Fondiario	— —
Buoni ferrovie Meridionali	528 —
Cambi sopra Francia a vista	107 3/4
» Londra a tre mesi	27 22
» Francoforte a tre mesi	229 1/4
» Vienna a tre mesi	236 1/4
I pezzi da 20 fr.	21 58

Sconto 4 per 0/0.

Firenze,	23	24
Rendita al 5 0/0	71 22 5	71 97 5
Oro lettere	21 59	21 59
Londra lettere	27 26	27 26
Cambio su Parigi	107 87	108 12
Prestito Nazion.	87 12	87 20
Obblig. Tabacchi	512 —	512 —
Az. Tabacchi	721 25	722 75
Banca Nazionale	3880 —	3920 —
Banca Toscana	1731 —	1734 —
Az. ferr. Merid.	442 50	444 —
Obblig. »	227 —	227 —
Buoni »	529 —	530 —
Obbl. Ecclesiast.	86 50	86 50
Parigi,	**23**	**24**
Rendita francese	56 45	56 60
Rendita Italiana	65 75	66 20
Ferr. Lombardo-Venete	466 —	467 —
Obbligaz. idem	252 25	252 50
Ferrovie Romane	120 —	118 —
Obbligaz. idem	174 50	176 —
Obbl. ferr. Vittorio Em.	197 25	198 50
Obbl. ferr. Meridionali	207 25	208 —
Cambio sull'Italia	7 1/2	7 1/2
Credito mobil. francese	475 —	475 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Azioni idem	672 —	675 —
Prestito	83 85	90 20
Aggio dell'oro	2 1/2	3 1/2
Londra a vista	25 38	25 38

Sottoscrizione a 3000 Azioni

DELLA SOCIETA' LIVORNESE

per la FABBRICAZIONE della SODA ARTIFICIALE

IN ORBETELLO

Capitale Sociale £. 2,500,000

Consiglio di Amministrazione.

Presidente
Tommaso Commendatore MANGANI, Presidente del Consiglio delle Ferrovie Romane

Vice-Presidente
Giacomo Cavaliere FRANCO, Presidente della Camera di Commercio di Pisa.

Consiglieri . . Federigo Comm. DE LARDEREL, Conte di Montecerboli, Senatore del Regno e Sindaco di Livorno — Aristide Cav. NARDINI DESPOTTI MOSPIGNOTTI — Davide Cav. BARLASSINA — Luigi Cav. ORLANDO, Direttore del Bacino di Costruzioni Navali — Francesco Conte MASTIANI BRUNACCI — Giuseppe Conte TRIANGI — Florestano Conte DE LARDEREL — *Segretario*: Stefano Avv. SPAGNA.

Questa Società è costituita in base della convenzione fatta col seguente Regio Decreto, N. 5602:



VITTORIO EMANUELE II

per grazia di Dio e volontà della Nazione Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato:

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico. — È approvata la Convenzione, a tenore degli annessi Allegati A e B colla quale il Governo concede per 25 anni al dottore Gustavo Simi di Livorno la facoltà di valersi del sale che naturalmente o artificialmente si produca nello stagno di Orbetello, provincia di Grosseto, per utilizzarlo nella fabbricazione della soda e di altri prodotti chimici.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Dato a Firenze, addì 14 agosto 1870.

VITTORIO EMANUELE.

(Luogo del Sigillo) — **Quintino Sella.**

V° Il Guardasigilli **M. Raeli.**

A questa Legge tien dietro la seguente

CONVENZIONE.

L'anno milleottocentosettanto, addì 4 del mese di aprile in Firenze.

Fra S. E. il commendatore Quintino Sella, deputato al Parlamento, Ministro delle Finanze del Regno d'Italia, contraente in nome dello Stato,

Ed il signor Gustavo Simi

Venne convenuto e stipulato quanto segue:

Art. 1. Il dottore Gustavo Simi si obbliga di costruire nei pressi di Orbetello uno Stabilimento per la fabbrica della Soda ed altri prodotti chimici, siano primarii, siano secondarii.

Art. 2. Il Governo concede al sig. dottore Gustavo Simi la facoltà di valersi per la fabbricazione, di cui nel precedente articolo, del sale che naturalmente od artificialmente si produca nello stagno di Orbetello, senza per altro verun pregiudizio dei diritti che competono sia al comune di Orbetello, sia a qualunque altro proprietario particolare, per l'occupazione di suolo e per danni di qualsiasi natura che avvenissero per l'attuazione e l'esercizio della progettata manifattura.

Art. 3. La concessione avrà la durata di 25 anni.

Art. 4. Il concessionario prima di dar mano ai lavori d'esecuzione, dovrà presentare il piano dello Stabilimento, onde l'Amministrazione possa prescrivere le cautele necessarie, ed in conseguenza designare quali parti dello Stabilimento medesimo debbano dal concessionario essere cinte di mura.

Art. 5. Condotti i lavori al punto da intraprendere la manifattura, un sufficiente numero di guardie doganali ed un controllore saranno addetti allo Stabilimento per impedire ogni abuso a danno della finanza. La spesa per le guardie e pel controllore sarà sopportata dal concessionario.

Art. 6. Sarà permesso al concessionario, sotto l'osservanza delle discipline che il Governo stimerà opportune di stabilire a tutela degli interessi finanziarii, di esportare all'estero il sale esuberante alla manifattura, pagando però il dazio di centesimi 20 la tonnellata, stabilito con Decreto del 20 ottobre 1866.

Art. 7. Il sale che non venga trasformato in soda ed altri preparati chimici, e che non venga esportato, dovrà essere distrutto a spese del concessionario.

Art. 8. Il Governo andrà esente da qualunque responsabilità per i danni che il concessionario fosse per risentire dal contrabbando o da altra causa.

Art. 9. Il concessionario dovrà, non più tardi del mese di novembre del corrente anno, aver dato principio ai lavori che occorrono per la formazione dello Stabilimento, e dovrà averli compiuti ed attivata la manifattura dentro l'anno 1872.

Art. 10. L'inadempimento anche di una sola delle condizioni nella presente Convenzione indicate, sottoporrà il concessionario alla decadenza della concessione, senza bisogno che la Finanza lo costituisca in mora.

Art. 11. La presente Convenzione non sarà definitiva nè valida, se non dopo la sua approvazione per legge.

(Vedi legge 14 agosto 1870).

Visto il Ministro delle Finanze
QUINTINO SELLA.

Quintino Sella.
Dottore **Gustavo Simi.**
Costantino Perazzi, *testimonio.*
Luigi Bennati, *testimonio.*

Avendo adempiuto alle condizioni stabilite nella Convenzione col Governo, il Comitato Promotore ha costituito la *Società Livornese per la fabbricazione della Soda artificiale in Orbetello*, col capitale nominale di **2,500,000** lire, diviso in **5000** Azioni di L. **500** l'una, delle quali esso Comitato Promotore ne ha assunte per proprio conto N. **2000**, e le rimanenti N. **3000** Azioni ha cedute alla **Banca di Credito Romano**, che apre la pubblica sottoscrizione alle condizioni seguenti:

Oggetto della Società.

La fabbricazione, la vendita della Soda ed altri prodotti chimici a quella attinenti.

Diritti degli Azionisti.

L'Azionista avrà diritto ad un voto per ogni Azione da lui posseduta. Ogni Azione gode di un interesse di L. **30** all'anno, ed ha diritto al dividendo in ragione del 70 per 0/0 sugli utili sociali.

Condizioni della Sottoscrizione.

Le **3000** Azioni sono del valore nominale di L. **500**. La sottoscrizione alle medesime è aperta al prezzo fisso di L. **600** per ciascuna, cioè con un aggio di L. **100**.

Se il numero delle Azioni sottoscritte sarà maggiore di **3000** avrà luogo una proporzionale riduzione alla quale il sottoscrittore si obbliga di sottostare.

Il pagamento delle Azioni si farà come appresso:

1° Versamento all'atto della Sottoscrizione	L.	**50**
2° Versamento un mese dopo	»	**100**
3° Versamento dopo un mese dal secondo	»	**200**
	L.	**350**

Gli altri versamenti di L. **250** a richiesta del Consiglio di Amministrazione a decimo per decimo, come all'articolo 9 dello Statuto.

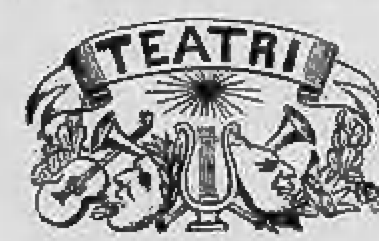
Al 1° e 2° Versamento saranno consegnate al sottoscrittore delle ricevute provvisorie, le quali all'atto del 3° versamento saranno cambiate col certificato nominativo. Le Azioni al Portatore negoziabili alla Borsa saranno consegnate dalla Società ai sottoscrittori verso ritiro dei certificati nominativi di cui sopra.

La sottoscrizione è aperta presso la **Banca di Credito Romano** e presso tutti i suoi corrispondenti nei giorni **27, 28 e 29 febbraio.**

Le Sottoscrizioni si ricevono nei giorni 27, 28 e 29 febbraio

Torino	Carlo Deferaux	**Como**	Banca Popolare	**Girgenti**	E. L. Kayser	**Palermo**	G. Quarcioli	»	E. E. Oblieght, via del Corso, 220
»	Fratelli Siccardi	**Ferrara**	Pacifico Cavalieri	**Livorno**	M. Levi di Vita	»	Fratelli Fiacomio	»	Banca Mutua Popolare
Alessandria	Eredi di R. Vitale	»	Cleto ed Efrem Grossi	»	Pietro Lemmi q. F.	**Parma**	Giuseppe Almansi	**Reggio** (Em.)	C. Del Vecchio
»	Giuseppe Biglione	**Firenze**	Banca di Credito Romano, via Cioori, n. 13	**Mantova**	Angelo a Finzi	**Pesaro**	Andrea Ricci	**Savona**	Fratelli Mollino
»	Matessia di L. Torre			**Messina**	Giacomo Rol	**Piacenza**	Cella e Moy	»	G. Ceppi
Asti	S. Terracini di Marco	»	Banca del Popolo e presso tutte le Sedi e Succursali del Regno	**Milano**	Banca Generale di Sicurtà	**Pisa**	Vito Pace	**Udine**	G. B. Cantarutti
Bari	Antonio Barone e fratello			»	Francesco Compagnoni	»	Claudio Perroux	**Venezia**	P. Tomich
Brescia	Andrea Mazzarelli	»	B. Testa e C., via Martelli, n. 4	»	D'Italia, Velzi e C.	»	Banca Popolare di anticipazione e sconto	»	E. Leis
»	Banca Provinciale	»	E. E. Oblieght, via Panzani, 28	»	P. Succani e C.			**Vercelli**	Abr. e frat. Pugliesi.
Bergamo	G. M. Rabeni	**Genova**	A. Carrara	**Napoli**	Banca Agricola Ipotecaria	**Roma**	Banca di Credito Romano, via Condotti, 42	**Verona**	Figli di Laudadio Grego
Bologna	Banca Popolare di Credito	»	Cassa del Commercio	»	Gerilli e Comp.			»	Banca Commerciale
»	G. Gollinelli C.	»	Kelly Balestrino e C.	»	Iggulden e Comp.	»	B. Testa e C., via Ara Coeli, palazzo Senni	**Vicenza**	Giacomo Orefice
Cagliari	Banco di Cagliari	»	Ansaldo e Casareto	**Padova**	G. Oraesan				

11 Co.



Regio — *Riposo.*

Carignano (ore 7 3/4) — La drammatica compagnia G. Pezzana-Gualtieri rappresenterà: *Suor Teresa.*

Balbo (ore 7 1/2) — Opera: *Linda di Chamounix.* — *Passo a tre serio.*

Rossini (ore 8) — La comica compagnia piemontese di T. Milone e F. Ferrero rappresenterà: *La partenssa d'ii coscrit.*

Alfieri (ore 7 1/2) — La drammatica compagnia di Gustavo Capella rappresenterà: *La preghiera dei naufraghi.*

S. Martiniano (ore 7 1/2) — Si rappresenta colle marionette: *Tutti al Traforo del Moncenisio.*

Domenica recita diurna alle ore 3.

Torino — Tip. G. Favale e C.